

Lo svantaggio sofferto in questa mossa dai Ducali, fu compensato dal Marchese di Livorno; il quale, partitosi da Canelli con un corpo di fanti e di cavalli, comandato dal Conte Olgiate, dal colonnello Conte di Brichuntau, e girando sulla destra di Ovada, si avanzò verso Sassello e lo strinse di assedio. Invano il Governo della Repubblica inviò nuove forze per molestarlo; esse vennero respinte su tutti i punti dai Savoiani, i quali si disposero ad attaccare vivamente le trincee che coprivano la cinta esteriore del Castello. Il cannone non tardò d'aver ragione di esse, non ostante la strenua difesa di millesettecento uomini comandati da Ambrogio Imperiale; la cavalleria fece il resto, attaccando i Genovesi di fianco e penetrando in castello, mentre questi vi si ritiravano precipitosamente. L'Imperiale ebbe, però, tempo di fuggire, per la porta di soccorso, con gran parte dei suoi e guadagnare il cammino di Ovada, quantunque tribolato assai dalla cavalleria piemontese. Sassello venne abbandonato al saccheggio e le fortificazioni del castello furono tutte distrutte; finalmente i capitani piemontesi Olgiate e Brichantau si portavano su Ovada che circondarono il giorno 8 ottobre; Don Gabriele vi arrivò il domani con tutte le sue forze.

Il borgo non era difeso che da vecchie mura, ma il castello, circondato da un largo fossato e costruito su un poggio di difficile accesso, poteva resistere lungo tempo; onde se ne ritardò l'attacco e tutti gli sforzi vennero fatti verso il borgo.

Il giorno 10 gli assediati scacciarono il nemico dal convento dei Cappuccini e da San Domenico, ributtando dentro la terra il colonnello Giulio Spinola, il commissario Picchenotti e Ambrogio Doria, i quali invano si erano opposti all'incalzar dei Piemontesi; questi si stabilirono nei sobborghi.

Animato da questo primo successo, Don Gabriele tentò impadronirsi della cima delle colline che sovrastavano alla piazza, guardate da Gherardo ed Agostino Spinola, da Filippo Lomellino, da Tommaso Airola, Ambrogio Pinello, Ottone de' Fornari, Michele Imperiale, Gian Giacomo Grimaldi e da Nicolò